

I dieci libri

1. BOCCHI, Renato – ORADINI, Carlo
Trento. - Roma ; Bari : Laterza, 1983, 2. ed.: 1989.
2. *Immagine e struttura della città : materiali per la storia urbana di Trento / a cura di Renato BOCCHI e Carlo ORADINI*. - Roma ; Bari : Laterza, 1983.
3. BOCCHI, Renato
Trento : interpretazione della città / schede sui dipinti di facciata di Mauro COVA. - Trento : Saturnia, 1989.
4. *Trentino : monti, laghi, paesi, città / [a cura di Luigino MATTEI ; testi di Franco DE BATTAGLIA ... [et al.]*. - Trento : TEMI, 1991.
5. GORFER, Giuseppe – GORFER, Aldo
La collina di Trento. - Trento : Saturnia, 1986.
6. *Le radici del futuro : appunti su un paesaggio che cambia / testi a cura di Renato BOCCHI, Emanuela RENZETTI, Roberto RODA ; fotografie di Elisabetta ALBERTI ... [et al.]*. - Mantova : Sometti, 2002.
7. CECCHETTO, Alberto
Progetti di luoghi : paesaggi e architetture del Trentino / [con la collaborazione di Massimo CHIRIVI, Tullio ZAMPEDRI]. - Caselle di Sommacampagna (VR) : Cierre, 1998.
8. ZANON, Bruno
“Territorio, urbanistica, ambiente : l'organizzazione del paesaggio umano”.
In: *Storia del Trentino*. - Bologna : Il Mulino, 2000-2005. - v. 6, *L'età contemporanea : il Novecento*, 2005, p. [601]-652.
9. BOCCHI, Renato
“Progetto per una città dei flussi”.
In: *Area ex Michelin, Trento / [catalogo a cura di Paola JORI]*. - Trento : Temi : Iniziative urbane SpA, 2000. - p. 11-14.
10. BUSQUETS, Joan
Joan Busquets : un progetto europeo per Trento = a European project for Trento / a cura di = edited by Rocco CERONE. - Rovereto (TN) : Nicolodi, 2004.

BOCCHI, Renato – ORADINI, Carlo

Trento. - Roma ; Bari : Laterza, 1983. - [8], 237 p. : ill. ; 25x25 cm. – (Grandi opere) (Le città nella storia d'Italia).

Bibliogr.: p. 213-222. - ISBN 8842022918. – 2. ed.: 1989

La vicenda storica della città di Trento è ripercorsa nel libro alla luce di un criterio prioritario di lettura, tendente a interpretare i modi secondo cui, in ciascuna epoca storica, si è esercitato – da parte della collettività o da parte del potere costituito – *il controllo sulla forma urbana* e si è di conseguenza plasmata la città.

Il libro cerca di ricostruire un complesso sistema di conoscenze provenienti dalla storia e dalla morfologia della città, composto in parte di documenti fisici e in molta parte di relazioni spaziali, di leggi costitutive, di condizioni materiali e strutturali - oltre che di documenti e testimonianze letterarie e iconografiche e di fonti archivistiche: un sistema di conoscenze tali da costituire supporto a un'interpretazione della stratificata *cultura della città*.

Attenzione privilegiata – nello spirito della collana laterziana diretta da Cesare De Seta – è data alla *documentazione cartografica e iconografica* come fonte di interpretazione del processo evolutivo della città.

In questo senso emerge – come dato caratterizzante principale della città – il contributo rinascimentale dell'età clesiana e madruzziana, epoca nella quale si registrò l'evento-cardine di tutta la storia urbana: il grande Concilio ecumenico che avviò la Controriforma e per l'architettura urbana di Trento significò un'impronta indelebile in senso stilistico, con la monumentalizzazione dei luoghi del potere principesco-vescovile e con la definitiva “italianizzazione” della città.

Il percorso di investigazione si sviluppa tuttavia in progressione sistematica lungo tutta la vicenda urbana: dal sito geografico ed i primi insediamenti umani alla fondazione della colonia romana, dalla città alto-medievale alla città carolingia e all'inizio del feudalesimo, fino alla fondazione del Principato vescovile e del mercato, dalle fondazioni monastiche alla formazione dei borghi mercantili nel Basso Medioevo, dall'erezione delle mura urbane dugentesche alla costruzione del Duomo romanico, dalla città del Trecento e la formazione dei quartieri alla genesi e alla trasformazione del Castello, dal ritratto urbano dipinto dal Durer al rinnovo urbano di Bernardo Cles, fino alla città del Concilio, ritratta dal Valvassore; e poi la grande peste del Seicento, l'arte barocca e la nuova immagine urbana della città della Controriforma, la revisione dello spazio urbano nel Settecento, la città dell'Illuminismo e il fenomeno delle ville suburbane, fino alla caduta del Principato vescovile. Infine la Restaurazione asburgica dopo le guerre napoleoniche, il taglio dell'Adige e la città-guarnigione, il dopoguerra e l'annessione all'Italia, la formazione della periferia e i primi interventi di case popolari, il risanamento igienico-edilizio del Sass, fino alla “più grande Trento” littoria.

Alla fine il carattere della città risulta nel suo essere ibrido, mediatore, stratificato: per certi versi ambiguo e contraddittorio, ma per ciò stesso ricco di valenze e “relazionale”: *un'identità meticciasca, di mediazione* e, non a caso, di “*conciliazione*”: in questo senso d'estrema modernità.

Il libro della collana di Laterza - con il rispettivo catalogo “Immagine e struttura della città”, che ne costituisce il complemento - ha costituito un'esperienza riepilogativa e pilota sulla storia urbana di Trento, come è accaduto per molti dei volumi della stessa collana “Le città nella storia d'Italia” diretta da Cesare De Seta. Insieme con i precedenti volumi Trento, città del Concilio (prima ediz. 1963, ult. ediz. agg. Arca, Trento 1995), di Aldo Gorfer, e Trento (Temi, 1977), di Bruno Passamani e Carlo Pacher (più centrato sulle testimonianze d'arte e d'architettura urbane), ha di fatto rifondato la ricognizione storica sulla città.

Immagine e struttura della città : materiali per la storia urbana di Trento / a cura di Renato BOCCHI e Carlo ORADINI. - Roma ; Bari : Laterza, 1983. - 72 p. : ill. ; 24x24 cm + err.-corr. - (Misure).

Scritti di vari.

L'antologia di saggi, che costituisce il catalogo della mostra omonima tenutasi a Trento nel 1983 a cura dell'assessorato comunale alla cultura, è il complemento interdisciplinare del libro della collana di Laterza diretta da Cesare De Seta e edito nello stesso anno.

Consci della precarietà di un tentativo di ricostruzione della storia urbana complessiva che non contasse su contributi monografici specialistici, da parte di archeologi, storici e storici dell'arte, oltre che di studiosi dell'architettura e della città, i curatori intesero con questo catalogo costruire una serie finita di "materiali" ragionati concernenti i singoli capitoli cronologici e soprattutto i temi caratterizzanti le singole epoche, secondo angolazioni e tagli specialistici differenziati, commisurati alle ipotesi critiche formulate nel libro citato.

Il catalogo accorpa perciò: una lettura sulle vicende preistoriche (B.Bagolini), che indaga sulla *cultura materiale* espressiva della formazione di autoctone "culture" locali; una *indagine topografico-ricostruttiva* sulla città romana (G.Ciurletti e E.Cavada); un sondaggio sulla comunità urbana medioevale fondato su un approccio di *storia sociale* (D.Loss e F.Leonardelli); un'analisi della città rinascimentale tagliata sulla costruzione delle *immagini per il "mito"* della città conciliare (G.Mazzi e M.Lupo); un sondaggio sul rapporto fra manifestazioni "effimere", *revisione barocca dello spazio urbano* e clima controriformista nel Sei-Settecento (W.Belli, L.Videsott, R.Bocchi); un approfondimento dell'apporto progettuale della classe dirigente municipale e della *politica governativa imperiale* nell'Ottocento napoleonico e austro-ungarico (C.Cavattoni e L.Mezzena); infine, una lettura dei *tentativi di rinnovo urbano* del Fascismo e del loro ambiguo intrecciarsi con l'emergere della *cultura architettonica futurista e razionalista* (C.Oradini).

Il carattere corale e interdisciplinare del lavoro si offre così come una collezione programmatica di spunti di ricerca specialistici, che in molti casi hanno trovato sviluppo fertile negli studi prodotti nei successivi vent'anni trascorsi dalla data di pubblicazione.

BOCCHI, Renato

Trento : interpretazione della città / schede sui dipinti di facciata di Mauro COVA. - Trento : Saturnia, 1989. - 334 p. : ill. ; 24 cm.
ISBN 8885013473.

L'interpretazione della città che si è voluta proporre nel libro è – oltre il tradizionale itinerario di visita di una “guida” – soprattutto un vero e proprio “viaggio” alla scoperta delle sotterranee leggi “morfologiche” che legano assieme monumenti e edifici della città storica e costituiscono elementi di un'identità profondamente radicata, benché poliedricamente sfaccettata, di questa specifica creazione umana.

L'oggetto centrale, quindi, dello spaccato della città offerto dal libro non attiene né alla storia in generale né alla storia dell'arte, bensì alla *morfologia* urbana, e non a caso deriva i suoi materiali di ricerca dall'esperienza compiuta dall'autore per la redazione del Piano Generale del Centro Storico e sintetizzata nel 1988 in un documentario per la Rai regionale con la regia di Luciano Happacher.

Il contributo più originale dell'analisi condotta ritengo riposi sul tentativo di scomposizione del corpo urbano in “unità morfologico-architettoniche”, tesa a far comprendere, in una lettura sincronica, gli apporti formativi e generativi secondo cui la lunga vicenda di stratificazioni storiche ha plasmato la città e le sue singole parti costitutive e quindi a rivelare il “carattere” della città medesima.

L'assunto è che la città sia leggibile come un mosaico di unità con una propria identità, che va a definire a sua volta l'identità complessa della città intera.

Trento è perciò restituita come una *città-mosaico*, come una città dotata di un'identità complessa, che si fonda sull'ibridazione di forme e di culture diverse e stratificate: dall'eredità romana a quella medioevale a quella rinascimentale e barocca, fino alle trasformazioni otto-novecentesche.

Al di là della sintesi della storia urbana tracciata nel primo capitolo, è il secondo capitolo “Forma e struttura della città storica” che delinea in modo più originale l'interpretazione proposta della città, cercando di restituire gli elementi strutturali della città, individuati nei superstiti tracciati della città quadrata romana nelle contrade centrali, nelle formazioni a borgo medievale delle contrade extra-moenia rispetto alla prima cinta muraria, nei lasciti di revisione dello spazio urbano rinascimentali e barocchi, nei lacerti dei tentativi di ampliamento pianificato dell'Ottocento, nei persistenti segni formativi delle mura urliche, delle porte, dei monasteri e naturalmente dei due grandi poli monumentali del Duomo e del Castello; infine nel lascito urbanistico degli insediamenti amministrativi dell'area di Centa e, prima, dello sfortunato sventramento fascista del Sass. A questa interpretazione della struttura fisica della città, si aggiunge un tentativo di delineare anche la struttura “civile” (da *civitas*) della città medesima, colta nei suoi luoghi più significativi per il “senso di appartenenza” da parte della cittadinanza: dai luoghi-simbolo religiosi e civici al “giro al Sass” al nuovo centro amministrativo e a quello universitario.

Il volume – nella sua forma ibrida a metà fra la guida e un testo di investigazione scientifica sulla morfologia della città – costituisce l'analogo del libro La collina di Trento, di Aldo e Giuseppe Gorfer, edito dalla stessa casa editrice Saturnia tre anni prima, a cui si richiama in parte nella struttura editoriale.

Trentino : monti, laghi, paesi, città / [a cura di Luigino MATTEI ; testi di Franco DE BATTAGLIA ... [et al.]. - Trento : TEMI, 1991. - 239 p. : in gran parte fot. ; 30 cm.

Si tratta di un'opera antologica, che dà largo spazio all'interpretazione fotografica per restituire un ritratto del territorio trentino. Le realtà insediative sono commentate dalla penna di Aldo Gorfer ("Paesi") e di Renato Bocchi ("Città").

"Masi, villaggi, borghi, città – scrive Gorfer – seguono rigorosamente il diagramma ambientale che è morfologico, climatico, geologico, biologico. Ognuno di questi particolarismi rappresenta un *ecosistema*... Direi che una strettissima correlazione c'è tra paesaggi umanizzati e cultura etnografica... Il veritiero paesaggio umano tridentino resta quello dei villaggi. Esso conforma una sorta di coesione culturale con la città maggiore."

Gli fa eco Bocchi: "Il Trentino non è terra di città, è terra di monti e di acque, di boschi e frutteti. Gli insediamenti umani sono parte integrante del paesaggio... Trento è storicamente la sola vera città: fenomeno anomalo, in certo modo estraneo al suo territorio, non a caso per molti secoli luogo di dominio maldigerito dal contado."

Ancora Gorfer: "Fatto di grande importanza è la presenza e la distribuzione delle sedi sparse, vale a dire i *masi*. La grande totalità di essi si è trasformata in casali (Weilers) o addirittura in villaggi... I masi tridentini sono l'eccelsa testimonianza di uno dei mitici assalti medievali alle risorse naturali,... (che) ha dissodato vaste superfici boschive montane e ha stabilito dimore umane contadine, appunto i masi... C'è poi un altro modello di maso... Si tratta dei masi-fattoria dipendenti da un signore..., e non di rado annessi a una casa padronale o una residenza di villa... La conduzione era regolata da patti agrari, di norma mezzadrili."

"La storia delle sedi umane trentine – aggiunge – è strettamente collegata alla storia delle *comunità*... Ciascuna comunità era governata da regole inerenti i rapporti con gli uomini e con l'ambiente.... L'identità è data dalla costituzione fisica della sede umana e dagli spazi agrari attorno."

Sulla stessa lunghezza d'onda Bocchi: "Eppure Trento è essa stessa *città-natura*, in cui il paesaggio naturale prevale su quello urbano. L'immagine della città nei secoli si radica nel fondale dei suoi monti, nello scorrere largo del suo fiume. Si pensi al magico ritratto dipinto da Albrecht Durer nel 1495... Non c'è città, in questo ritratto: Trento è solo un castello col suo borgo... Questo spiega, in certo modo, il mutare stesso del rapporto tra città e paesaggio: se la città romana era una tetragona fortezza nel bel mezzo della valle, un artificio umano colonizzatore entro il paesaggio naturale, la città medievale diviene un arroccato borgo, integrato nel paesaggio".

"Trento città centripeta, dunque – aggiunge – costruita per attrarre e concentrare, ma anche capace di respingere ai suoi margini, per non soffocare... Trento *città densissima e compatta* e allo stesso tempo *città disseminata*, che si inerpica sulla crocchia di colline verso oriente, che si espande nel fondovalle."

Come accade per molti libri fotografici, con un'impostazione da libro-strenna, questo volume ha assunto un taglio divulgativo e non ha trovato forti riscontri in ambito scientifico. Purtuttavia, proprio per il dialogo a distanza instaurato nel libro con Aldo Gorfer, che ritengo probabilmente l'interprete più sensibile fra quanti si sono occupati della città e del territorio trentino nei suoi aspetti storico-geografici, e per l'esercizio di scrittura che in esso ci ha accomunato, mi è particolarmente caro.

GORFER, Giuseppe – GORFER, Aldo

La collina di Trento. - Trento : Saturnia, 1986. - 312 p. : ill. ; 25 cm.

Contiene: Storia e territorio / di G. Gorfer, p. 11-178. Itinerari / di A. Gorfer, p. 179-284. - ISBN 888501335X.

Frutto di un attento lavoro di indagine sull'area suburbana collinare orientale della città condotto da Giuseppe Gorfer, il libro è arricchito dai dotti itinerari conoscitivi tracciati sullo stesso territorio da Aldo Gorfer. Il tema che traversa tutta la trattazione è il *rapporto città-contado* e l'investigazione dei valori del *paesaggio agrario e antropico*, come patrimonio-base dell'insediamento – indagati nella loro genesi storica e nelle problematiche aperte dallo sviluppo contemporaneo. “Uno dei pregi del lavoro – commenta nella prefazione Alberto Pedrolli – è quello di far apparire, attraverso il lento processo diacronico di formazione e trasformazione del paesaggio collinare di Trento, l'intreccio dialettico, il reciproco travaso di esperienze tra cultura contadina e cultura urbana... esteso all'insieme dei segni territoriali formalmente significativi del processo di formazione della cultura materiale locale: ... intesa in termini non solo di manufatti edilizi, ma anche di opere di sistemazione dei terreni (terrazzamenti, ciglionamenti), di maglie viarie, di sistemi di appoderamento, di tipi di colture, di maglie idrografiche, di sistemi scolanti, ecc.”

“La ricerca storica – sottolinea l'autore stesso – ha riguardato il profilo della personalità contadina dei vari centri, il loro essere comunità “rustica” (*carte di regola*), l'intreccio dei reciproci interessi di villaggi-città... Fino alle due guerre e anche dopo, la collina di Trento appare regione profondamente legata alla tradizione agricola, dove il paesaggio era caratterizzato da ampi spazi coltivati (broli, “chiusure”, ecc.) o frazionati in piccole proprietà e spesso disposti su terrazzamenti artificiali, con masi, casali, e villaggi. Comunità che prendevano nome dal luogo (Povo, Villazzano, Cognola) caratterizzate da aggregati, casali e villa centrale, luogo di incontro comunitario, e talvolta, castello di matrice collettiva (castelliere).”

L'assetto giuridico, fondiario e insediativo di ascendenza medievale di questi territori è un dato chiave per la comprensione della struttura del paesaggio: “Cognola e Martignano erano considerati giuridicamente “*colomelli*”, ossia quartieri esterni della città, pur godendo di una certa autonomia comunale, Villamontagna dipendeva giuridicamente dal Capitolo della Cattedrale, gli statuti di Povo erano concessi dal Principe Vescovo. L'organizzazione comunitaria della collina di Povo-Villazzano è l'erede di un *pagus* romano (Povo - Pagus, nel senso celtico e probabilmente retico del termine: cioè distretto composto da unità insediative agricole sparse, con centralità nel *vicus* o villa (Villa di Pantè, Villa Montagna, Villazzano)”. Ciò si riflette nell'organizzazione socio-economica: “L'economia comunitaria delle tre realtà comunali prese in esame (Povo, Cognola, Villamontagna) è espressa dagli statuti o “*carte di regola*”, i quali contengono una precisa “impronta amministrativa” che, a sua volta, è il riflesso dell'ambiente... L'urbanizzazione “*a maso*” della zona traspare con chiarezza”. “Collina non dunque come “periferia urbana” quale è conosciuta oggi, ma personalità territoriale-culturale-economica propria”.

Il lavoro prende in considerazione ovviamente anche il largo fenomeno della *villeggiatura* successivo al Cinquecento, delle presenze ecclesiastiche e monastiche, dell'espansione borghese e piccolo-borghese post-ottocentesca, della profonda svolta provocata dal provvedimento di aggregazione amministrativa durante il Fascismo (il “*mito della più grande Trento*”, 1926), delle sistemazioni idrogeologiche e infrastrutturali, delle diffuse opere fortificatorie austriache con i relativi provvedimenti di vincolo, infine dell'espansione recente con il rione INA di San Donà e con lo sviluppo edilizio privato avviato negli anni '60, con poca attenzione alla situazione idrogeologica delicata della zona, oltre che ai suoi valori paesaggistici.

Il libro è un bell'esempio di integrazione fra uno studio scientifico condotto da Giuseppe Gorfer con attenzione e con strumenti appropriati di tipo storico, urbanistico e antropologico, su una realtà insediativa poco sondata e del massimo interesse come quella della collina orientale di Trento (un recente complemento in tal senso è il volume La collina est di Trento. Percorsi dell'identità, di Valeria Giacomoni e Michela Zucca, edito dal Centro di ecologia alpina nel 2000)

e una capillare guida ragionata alla scoperta del medesimo territorio, ricca di spunti e di notizie e scritta con la consueta perizia dalla penna felice di uno scrittore come Aldo Gorfer.

Le radici del futuro : appunti su un paesaggio che cambia / testi a cura di Renato BOCCHI, Emanuela RENZETTI, Roberto RODA ; fotografie di Elisabetta ALBERTI ... [et al.]. - Mantova : Sometti, 2002. - 110 p. : in gran parte ill. ; 25x25 cm.

In testa al front.: Club Fotoamatori Mattarello. - ISBN 8874950160.

Curato da Roberto Degasperi e Elisabetta Alberti, questo libro fotografico delinea una sottile interpretazione dei mutamenti del paesaggio suburbano trentino (il caso-studio è Mattarello) *au fil de temps*. “Anche se non sembra, è il tempo a giocare un ruolo fondamentale nell’immagine fotografica. Un tempo congelato nell’istante irripetibile, nel rintocco che scandisce il flusso continuo dell’esistenza” – scrivono i curatori.

Nel saggio intitolato “Geometrie del paesaggio” Renato Bocchi analizza Mattarello come *luogo-soglia* in senso geografico e insediativo: duplice soglia, perché testimonia il rapporto tra versante montano e fondovalle e allo stesso tempo interpreta il ruolo di antemurale, di luogo d’ingresso e di anticipazione della città di Trento per chi arriva da meridione. Il duplice contenuto di *prologo alla città* e di *insediamento pedemontano* del sobborgo si estrinseca in una doppia struttura geometrica - impostata sui flussi longitudinali vallivi, la prima, e sulla percolazione ramificata delle acque dal monte, la seconda – in un dialogo-contrasto fra geometrie euclidee o cartesiane e geometrie frattali. Questa duplicità ha caratteri di alta potenzialità, simili a quelli della città di Trento e quasi paradigmatici: da un lato un luogo di alta accessibilità e dinamismo territoriale (il fondovalle), dall’altra un luogo di alta qualità insediativo-paesaggistica (il versante pedemontano).

E trova forti potenzialità aggregative nella presenza interstiziale di grandi *vuoti* urbani – il grande parco pubblico e il recinto della Torre Franca.

Il saggio di Emanuela Renzetti, “Immagini nitide e lettura dello sfocato”, aggiunge una lettura antropologica, modulata sui mutamenti della sensibilità religiosa nella comunità in trasformazione da villaggio a suburbio, che riproduce nel sociale la duplicità fra “statica arcaicità” del paesaggio originario (anche umano) e “inquieta dinamicità” del paesaggio contemporaneo (anche umano).

Anche in questo caso, lo spunto dato dalla redazione di un bel libro di ricerca fotografica conduce a un ritratto multidisciplinare a più mani capace di interpolare con efficacia l’interpretazione scritta e per immagini di un territorio “di periferia”.

Un esempio importante su questo solco per il territorio trentino è il recente catalogo Trentino: viaggio fotografico di Gabriele Basilico, Mart, Rovereto 2003.

CECCHETTO, Alberto

Progetti di luoghi : paesaggi e architetture del Trentino / [con la collaborazione di Massimo CHIRIVI, Tullio ZAMPEDRI]. - Caselle di Sommacampagna (VR) : Cierre, 1998. - 431 p. : ill. ; 29x29 cm.

ISBN 8883140109.

Il libro può definirsi l'enciclopedico diario di bordo di un architetto che ha sondato in profondità l'identità dei luoghi del Trentino, abbracciando con sguardo attento aspetti geografici, antropologici, tipologici e morfologici, architettonici, figurativi, del paesaggio trentino.

Lo definisce bene l'autore stesso a pag.44: "Un testo sul paesaggio e le architetture fatto da un progettista per riaffermare una cultura del progetto ampia e fertile, in grado di muoversi oscillando tra passato e futuro, capace di elaborare una propria strategia di lettura del territorio utilizzando fonti, documentazioni e interpretazioni di altre discipline, quali la geografia, l'antropologia, la sociologia e la geomorfologia. Uno studio fatto di sovrapposizioni, basato sulla voglia di leggere all'interno dei fenomeni; di spiegare, attraverso i segni e le tracce dei luoghi, le ragioni della costruzione del territorio; di decodificare le forme per svelare le motivazioni e la natura dei processi costitutivi e compositivi del paesaggio. Uno studio fatto di sguardi lontani e vicini. Un libro composito quindi, anche contraddittorio, che può indispettare l'ortodossia disciplinare. Coerente in questo con l'oggetto che analizza, con la sua ambigua doppiezza. Un libro che appare ricco di immagini, schizzi, mappe, schemi, diagrammi, foto zenitali e di paesaggi, con illustrazioni e immagini che non sono solo compendio del testo, ma segnano un proprio percorso di ricerca, in quanto strumenti di conoscenza autonoma e specialistica".

Ne annoto qui alcuni spunti-chiave.

"Nel Trentino convivono *paesaggi diversi* e a poca distanza. Basta spostarsi di pochi chilometri per veder mutare radicalmente forme e colori, vegetazione e materiali".

"Un territorio dove *dinamismo e staticità* devono convivere e compenetrarsi... Un continuo dialogo tra identità dei luoghi e consapevolezza di essere forma di un territorio più vasto... Un *territorio di cerniera e di filtro*, dove si sovrappongono culture".

"Territorio fatto di luoghi diversi, valli, insule geografiche e sociali che conservano autonomie e culture immutate nel tempo".

"Ma il Trentino appare interessante anche per aver costruito il proprio paesaggio in virtù di una *dialettica tra opposti* che in altri luoghi e regioni ha perso coerenza interna e significato. Mi riferisco al dialogo tra città e campagna, tra urbano e non urbano, tra artificiale e naturale".

"Il sistema dei centri insediativi del Trentino mostra ancora una dialettica con l'intorno e il paesaggio, un'energia interna (anche se in precario equilibrio) dalla quale è necessario ripartire per rifondare le nuove metodologie di intervento sul territorio".

"Ma il paesaggio trentino presenta anche un carattere che nasce dalla sua struttura orografica complessa e articolata, che alterna valli e piane, movimenti e ondulazioni del suolo. Una proprietà aggiuntiva che produce un *paesaggio/spazio*, un luogo con forte carattere tridimensionale, dove lo spazio genera dialoghi complessi con gli oggetti, gli sfondi e le figure che si muovono al suo interno".

"Tali luoghi impongono livelli stratificati di sapere tecnico e competenza che siano in grado di lavorare contemporaneamente sui diversi materiali del progetto: un viadotto, la riva di un fiume, una sequenza di alberature, la curva di una strada, un dislivello, sono tutte occasioni per la costruzione di un progetto di architettura di quel luogo".

"Dunque, *progetti di luogo* frutto della dialettica e delle contraddizioni di ciò che c'è: non più scelte precodificate e in qualche modo scontate, ma progetti dialettici e flessibili, che nascono dalle energie diverse e molteplici dei luoghi... Dovremo passare *dalla chirurgia all'agopuntura*... Nascerà così un nuovo linguaggio che parlerà di sovrapposizioni più che di sostituzioni, di sedimentazioni più che di trasformazioni, di relazioni più che di oggetti, di parti e di tutto contemporaneamente".

“Il paesaggio, quindi, come nuovo campo di applicazione: il paesaggio somma il dato oggettivo e quello soggettivo, in un processo di costruzione di regole molteplici e a volte contraddittorie, che appaiono oggi terreno d’incontro della nuova frontiera della scienza e delle capacità di comprensione della realtà... Del *progetto del paesaggio* abbiamo bisogno per ritornare all’interpretazione del luogo”.

Il libro costituisce una riflessione molto personale, secondo i modi dell’“autobiografia scientifica” - cfr. la famosa preziosa testimonianza dell’Autobiografia scientifica di un architetto come Aldo Rossi (Pratiche, Parma 1990) o il Giornale di bordo di un altro architetto famoso come Renzo Piano (Passigli, Roma 2005), ma in modo ancor più pertinente gli scritti del maestro diretto dell’autore, Giancarlo De Carlo, in Gli spiriti dell’architettura, Roma, Editori Riuniti, 1992 – di un architetto che ha dato un contributo di interpretazione molto importante e incisivo al territorio trentino come Alberto Cecchetto. L’interesse del libro si divide fra il contributo metodologico al tema dei rapporti fra architettura e paesaggio e l’investigazione originale delle morfologie urbano-territoriali del Trentino.

ZANON, Bruno

“Territorio, urbanistica, ambiente : l'organizzazione del paesaggio umano”.

In: *Storia del Trentino*. - Bologna : Il Mulino, 2000-2005. - v. 6, *L'età contemporanea : il Novecento*, 2005, p. [601]-652.

Il saggio analizza le *trasformazioni* del territorio trentino nel corso del Novecento, soffermandosi sulla formazione di un nuovo paesaggio nel sempre più accentuato contrasto fra dinamiche urbane di fondovalle e minacce di impoverimento o snaturamento dell'ambiente montano. “Il Trentino è una *terra di confine* non solo tra gruppi etnici, ma anche fra fondovalle e montagna, tra modelli insediativi e culture del territorio differenti”.

Importante ruolo trasformativo hanno avuto le *grandi infrastrutture* idrauliche, ferroviarie e stradali, già avviate nel tardo Ottocento, e i *fenomeni di inurbamento* nella vallata atesina (rispetto ai quali si nota però di recente qualche inversione di tendenza).

Un capitolo significativo è dedicato al *dibattito sull'architettura* dopo l'Unità di Italia. “Il confronto tecnico e culturale nel campo dell'architettura, del recupero e dell'assetto dei centri abitati fu particolarmente vivace negli anni Venti, non solo per la mole di impegni dovuti alla ricostruzione, ma anche per l'emergere di esigenze di rinnovamento dell'architettura affermando un linguaggio di ispirazione italiana, dall'altro per la volontà di recuperare modi costruttivi tradizionali”.

Per la città di Trento si sottolinea il contributo trasformativo determinato nella prima parte del Novecento dalle *opere pubbliche* di edilizia abitativa, dagli impianti industriali lungo il fiume e sull'asta di via Brennero; e, nel territorio più vasto, dagli imponenti interventi di infrastruttura stradale e idraulica (centrali idroelettriche).

E' poi analizzata, nel secondo dopoguerra, la riforma delle amministrazioni locali e l'*affermazione dell'autonomia provinciale*. “Pesava in particolare il ruolo delle proprietà comunali di pascoli e boschi, base delle attività agricole e silvo-pastorali, che indusse le comunità a ripristinare le precedenti amministrazioni, facendole coincidere con i beni di uso comune”.

Infine, si delinea il ruolo fondamentale dell'*opera di pianificazione urbanistica* avviata a Trento dagli interventi dei quartieri di edilizia popolare fra il 1948 e i primi anni sessanta (Cristo Re, Lungadige Apuleio, San Donà, San Bartolomeo) e tardivamente estesa al controllo generale dello sviluppo urbano con il primo PRG Marconi (1968) e con il primo PUP Samonà, negli stessi anni, fino all'imponente intervento ITEA di Madonna Bianca e Villazzano Tre negli anni '70. Operazioni che avviarono la *saturazione del fondovalle* e l'*aggressione alla collina* da parte dello sviluppo urbano, fenomeni a stento calmierati dai più recenti provvedimenti di tutela del paesaggio, di cui è prima testimonianza la revisione del PUP del 1985.

Saggio compreso entro l'ampia ricognizione multidisciplinare sulla Storia del Trentino coordinata per il Novecento da Paolo Pombeni, lo scritto di Zanon offre una serie di spunti importanti per la ricostruzione di una storia politico-urbanistica dello sviluppo della città di Trento nel corso dell'ultimo secolo, che Zanon stesso sta per capitoli monografici sviluppando attraverso il lavoro di ricerca di alcuni suoi allievi (cfr. per esempio il recente volume di Sara Sbeti, Il progetto di piazza Littorio a Trento, Università di Trento, 2005).

BOCCHI, Renato

“Progetto per una città dei flussi”.

In: *Area ex Michelin, Trento : concorso di idee per la riqualificazione urbanistica dell'area finalizzato alla redazione di apposita variante a PRG indetto da Iniziative Urbane Spa* / [catalogo a cura di Paola JORI]. - Trento : Temi : Iniziative urbane Spa, 2000. - p. 11-14.

Il saggio, che introduce i progetti presentati al concorso ex-Michelin, sintetizza i principi fondamentali di revisione della forma urbana proposti nel *Documento programmatico per il nuovo PRG, 2000*, e in particolare le linee-guida secondo cui si sarebbe ispirato nell'anno seguente lo studio-quadro per l'area fluviale, condotto dall'autore sempre nell'ambito del lavoro di consulenza per il Comune di Trento.

La rettifica del corso del fiume da un primigenio andamento lento e coinvolgente "a meandri" verso un andamento veloce, rettilineo e "canalizzato", ha mutato sostanzialmente il carattere del rapporto fra città, fiume e paesaggio .

Uno degli scenari cui Trento tende oggi è quello che concepisce la futura città come città della ricerca avanzata e della produzione nel campo della scienza e della tecnica, delle nuove tecnologie informatiche, insomma della "new economy”.

Accanto a questo, Trento si promuove sempre più a città d'arte e di turismo culturale.

Ciò prefigura un modello insediativo per l'asta fluviale che cerca un dialogo con il flusso longitudinale del fiume stesso e delle infrastrutture di comunicazione e trasporto a grande scala (ferrovia, autostrada, tangenziale urbana) e che può denominarsi la *città dei flussi*, a sfondo produttivo e di ricerca, soprattutto nel campo dell'"immateriale", ma anche riferita, appunto, a grandi attrezzature urbano-territoriali nel campo della cultura, del tempo libero, del commercio: una vera e propria "città altra" rispetto a quella storicamente consolidatasi nel fondovalle e malamente cresciuta con la "downtown" direzional-commerciale di Trento Nord.

Questo scenario si accoppia a quello, complementare, che vede la città come luogo di alta qualità della vita, in rapporto a favorevoli condizioni climatiche, paesaggistiche e di relazioni urbane, le quali favoriscono una residenzialità di buon livello qualitativo e un rapporto intenso delle attività di tempo libero e ricreazione all'aria aperta con i caratteri del paesaggio montano e di valle .

Sul piano fisico, Trento - storicamente e ancor più oggi - non è descrivibile come città compatta, monocentrica o radiocentrica, e nemmeno - nonostante l'allungata forma nel fondovalle atesino - come una città lineare.

Si tratta invece senza dubbio di una città policentrica e fortemente disarticolata nelle sue realtà insediative, anche se dotata di un centro storicamente consolidato e tuttavia vitale.

Di qui la definizione di Trento, soprattutto nella sua dimensione collinare, come *città-arcipelago*.

E il termine "arcipelago" si attaglia anche al persistere assai pervicace e consolidato di identità differenti fra località e località all'interno della realtà urbana tridentina, che la rendono poliedrica e sostanzialmente "plurale".

Sembra dunque credibile pensare alla riprogettazione di tutta la vasta lingua di terra che si insinua da Mattarello verso il Doss Trento e oltre, sulla base di un modello disperso e "fluidico" che si regga su un assetto lineare appoggiato primariamente al fiume Adige (e all'affluente Fersina che qui converge) e su un attento landscaping del paesaggio fluviale medesimo, ma concepito come il luogo di confluenza di una capillare rete di relazioni che discende dagli insediamenti collinari e si raccorda col fiume, secondo l'ancestrale modello idrografico fra monte e valle.

Su questi principi guida si è sviluppato successivamente il progetto generale di riordino per l'area fluviale prodotto in vista della Variante Generale del PRG e in parte effettivamente recepito in essa, che ha riguardato tutto il sistema di aree strategiche per la trasformazione urbana ivi comprese: dall'ex-Italcementi al piazzale Sanseverino alla ex-Michelin, fino alle aree delle caserme in zona Ghiaie e al completamento del sistema di attrezzature sportive in località Stella e a Ravina.

Il saggio è l'unico stralcio per ora dato alle stampe dell'ampio lavoro di consulenza urbanistica prodotto dall'autore per il Comune di Trento fra il 1999 e il 2001 (un ulteriore breve scritto al

titolo “Trento, città fluviale” sta nel giornale-catalogo Paesaggi in-formali, a cura di V.Bonometto e M.Vanore, Iuav, Giornale d’Istituto n.9, Venezia 2002). E’ in preparazione per i tipi dell’editore Nicolodi una più vasta documentazione sull’argomento, in un volume a cura di Emanuela Schir dal titolo provvisorio Trento: la città e il fiume.

BUSQUETS, Joan

Joan Busquets : un progetto europeo per Trento = a European project for Trento / a cura di = edited by Rocco CERONE. - Rovereto (TN) : Nicolodi, 2004. - 274 p. : ill. ; 23 cm. – (Le lame ; 37). Testo anche in inglese. - ISBN 8884471214.

Il volume – al di là dei toni di esagerato culto della personalità con cui è presentato dal giornalista Rocco Cerone: Joan Busquets come il taumaturgo della nuova città (per es. l'attribuzione al lavoro di Busquets del merito della presenza a Trento di grandi nomi dell'architettura come Piano e Botta è priva di fondamento, come l'accostamento dell'idea dell'interramento della ferrovia alla rivoluzione urbana provocata nell'Ottocento dal taglio dell'Adige e dall'impianto ferroviario stesso è piuttosto velleitario) – è un contributo importante alle politiche di trasformazione della città all'inizio del nuovo millennio.

Mauro Lando, nel suo saggio introduttivo, tracciando con chiarezza i lineamenti della vicenda storica degli ultimi due secoli, individua nel concetto di “giacimenti urbanistici” la chiave di volta dello sviluppo in atto nella città: una chiave di volta fornita dalla dismissione quasi contemporanea di aree industriali e militari in posizioni strategiche della città. Inoltre individua correttamente luci e ombre dell'ambiguo rapporto insediativo città-collina, dal PUP Samonà del 1967 e dal PRG Marconi 1968, che aprono l'assalto alla collina, fino all'ipotesi elaborata negli studi del nuovo PRG, descritta da Busquets secondo l'efficace metafora delle “orme dell'acqua”, ovverosia delle relazioni monte-valle sulla traccia dei corsi d'acqua affluenti all'Adige (cfr. il mio “Un progetto per la città dei flussi”).

La filosofia di pianificazione esposta da Busquets è limpida e condivisibile: la stretta collaborazione fra piano e progetto, la necessità di pensare ad un respiro a lungo termine, la volontà di “astrazione” (“L'astrazione delle idee per la città permette che il suo sviluppo e l'esecuzione possano trovare forme di architettura, di spazio pubblico, di infrastrutture relativamente diverse... Sono convinto che il buon progetto per la città è quello che, se formula con chiarezza una visione generale a medio termine, lascia comunque la possibilità di studio e di sviluppo di forme programmatiche leggermente, ... avere un disegno complessivo della città e poi operare per parti”). E poi l'importanza attribuita allo spazio pubblico, agli spazi “intermodali”, ecc., e alla concertazione pubblico/privato. Infine l'accento posto sul “progetto urbano” e sulla “scala intermedia” del progetto (“Vale a dire intendere il progetto della città partendo da un livello maggiore del singolo pezzo d'architettura e che contiene una diversità funzionale, di gestione, anche di decisione nel processo di produzione”) e sulla ricerca di “qualità urbana” (“Il problema principale è ri-orientare la città in termini di qualità”).

Il nodo controverso del “piano Busquets” è nella mossa del cavallo proposta per vincere la partita: l'interramento parziale della ferrovia e della stazione stessa, onde rilegare la città col fiume e con l'oltrefiume. Problema individuato correttamente, ma soluzione avventurosa per le difficoltà attuative, che ha spostato pericolosamente l'asse del piano: se l'interramento non si farà, il danno di aver spostato i riflettori sul nuovo boulevard sul sedime ferroviario potrebbe essere pesante.

Personalmente ritengo che il contributo migliore del Piano Busquets – in sintonia con le linee programmatiche fissate dal Documento programmatico Mioni-Bocchi-Zanon del 2000 – stia nelle proposte di riassetto del sistema interstiziale di spazi pubblici e verdi, i “corridoi ambientali” ipotizzati fra città alta e città bassa: “Anche per il sistema delle aree verdi, ci sono delle linee attuali pedonali nella città che permettono di rileggere il rapporto tra la montagna e il fiume. E' stata esplorata questa idea, partendo da una considerazione paesaggistica: un'operazione di questo genere si può misurare in rapporto ai grandi segni della topografia, ma anche delle torri, del castello, del duomo”. In questo ambito si colloca anche la proposta di riordino della zona inquinata di Trento Nord e il tentativo di riqualificazione di tutto il settore nord della città: una delle scommesse certamente più difficili della trasformazione urbana futura.

Il volume raccoglie in modo ampio e documentato il lavoro di analisi e progetto prodotto sulla città di Trento fra 2001 e 2004 dall'architetto catalano Joan Busquets, tuttora consulente per il PRG

comunale. Per il taglio metodologico il volume può compararsi con altre esperienze dello stesso Busquets, ma la matrice prima può rintracciarsi nell'opera di Oriol Bohigas, Reconstrucció de Barcelona, 1985, trad.it. Ricostruire Barcellona, EtasLibri, Milano 1992.